

Salerno Letteratura Un album di luoghi e persone: da psichiatra lo scrittore traccia la cartella clinica della sua amata-odiata città che vuole essere cosmopolita ma mantenere i privilegi della provincia

Erminia Pellecchia

C'è la Salerno norrena, ma capiamoci bene, non quella dei normanni dell'astuto Guiscardo che la strappò ai longobardi, bensì quella anni Ottanta dei Sanielli, metallari, per lo più di buona famiglia, iscritta alla Sinistra giovanile e, di estremismo in estremismo, seguaci di Burzum. Il loro sound è duro, ai concerti brindano con sangue di animali - più probabile che sia succo di pomodoro, suggerisce Corrado De Rosa - si contaminano con l'elettronica minimalista e il Dungeon Synth, infine spariscono dalla circolazione, finché non spunta, anni e anni dopo, uno strano negozio intitolato ad Asgard, la dimora del pantheon legato alle storie di Thor. Ad aprirlo è l'ex tastierista della band. «vende articoli per feticisti della mitologia vichinga, gioco di ruoli e intimo sexy, perché si sa i Vichinghi erano calenti».

E c'è Donald il prof canadese, scrive articoli di critica musicale per riviste specializzate, per sei mesi insegna nel suo paese, gli altri sei li vive a Ravello, alla Rondina di Gore Vidal dove ricambia l'ospitalità facendo il bambinaiolo ai gatti dello scrittore. Salerno l'ha scoperta per caso, in una soleggiata giornata di febbraio, una folgorazione per quella città che «ha tutto a un'ora lontana», amico fraterno è Andrea, «avvocato in pectore con poca voglia di atti giudiziari e molta voglia di suonare il blues». E c'è la guardia del corpo di Clooney, è fidanzato con una cilentana, convince l'attore e la sua compagna a fare una gita in motorino a Roccadisperide, una delle ragazze si sente male, finiscono al pronto soccorso con l'intero paese che chiede autografi al bel George. C'è Mast'Antonio, l'ultimo dei maestri falegnami, artista amico di artisti, alle pareti della bottega le foto dei suoi idoli: Che Guevara e Verdi, «il suo Regimen sanitatis è "Liberatevi del superfluo"». E c'è Matteo, il barbiere che ha il salone sopra una villa romana, i resti si può vedere da un vetro trasparente, solo però se hai il coraggio di entrare e superare il suo sguardo torvo; c'è Adolfo, signore gentile che ha un negozio di biancheria, davanti la porta, quasi Leone di San Matteo, il chow chow Filippo; c'è Alfredo, ha deciso di vivere da clochard, lo chiamano Spic e Span, «è una via di mezzo tra il mostro del dottor Frankenstein e Jack Torrance di Shining»; c'è Carmine, «di mestiere pittore avanguardista, fondatore di riviste sperimentali, collezionista d'arte, creatore di nuove possibilità e sfofolatore seriale»; c'è Papatello, la signora delle Poste, «cocche co-



L'OPERA
A sinistra, Corrado De Rosa. In alto, «A Salerno», il libro edito da Giulio Perrone che l'autore presenterà domani a Largo Barbuti, alle 21.30

Metropoli o paese, De Rosa analizza la Salerno bipolare

lor fragola, due dita di rosetto sbavato sulla bocca»; c'è Carmelo, il figlio segreto della regina Elisabetta e di JFK, il Manifesto o Repubblica sotto il braccio, un alieno convinto che i marziani avrebbero salvato la terra. C'è, ci sono... potremmo continuare per 284 pagine, divertendoci, commuovendoci. Si perché è un'antologia di tipi curiosi, sani e non sani, teneri e violenti, lunatici e surreali quelli che abitano l'inusuale Salerno di De Rosa, tifoso della Salernitana e nel tempo libero psichiatra come recita la sua bio. A loro e alla sua amata-odiata patria, «a metà strada fra la terra e la luna», ha dedicato un libro, dolcemente irriverente. A Salerno Psicologia insolita di una città sospesa, edita da Giulio Perrone editore. Lo presenterà domani (Largo Barbuti, ore 21.30) dialogando con Luca Crovi di questo luogo dall'anima bipolare, sospeso com'è tra «il voler essere la più settentrionale delle città del Sud o la più meridionale delle città del Nord». Da «medico dei pazzi» De Rosa ne redige la cartella clinica: «Salerno ha un'ansia da prestazione che la loro. Vive costantemente in bilico

Alla biblioteca comunale

Cava, restaurato il libro del Palladio

È stato presentato alla biblioteca comunale «Canonicano Aniello Avallone» di Cava de' Tirreni il prezioso libro dell'architetto rinascimentale, Andrea Palladio, dopo il lavoro di restauro che si è svolto nei mesi scorsi. Il restauro conservativo del trattato «Quattro Libri dell'Architettura», custodito nella biblioteca cittadina, di cui quest'anno ricorre il 150° anniversario dalla sua istituzione, è stato reso possibile grazie alla sensibilità e generosità di alcuni «mecenati culturali» della città e del territorio che, attraverso il ricorso allo strumento dell'Art bonus del Ministero della Cultura, hanno effettuato erogazioni liberali in denaro per il recupero, la valorizzazione e la fruizione del libro. L'iter è stato curato da Federica Clarizia, bibliotecaria comunale, e da Mat-

teo Fasano, funzionario dell'Ufficio Biblioteca e Archivio storico dell'Ente. L'intervento di restauro è stato eseguito dalla dottoressa Chiara Argentino. La legatura e il corpo carte dell'opera erano stati compromessi, infatti si presentavano ossidati e molto deboli con la tendenza a sbriciolarsi. Andrea di Pietro della Gondola, anche conosciuto col nome di Palladio, è stato uno dei più celebrati architetti del suo tempo, che nella dedica dichiara di voler «scrivere gli avvertimenti necessari, che si devono osservare da tutti i belli ingegni, che sono desiderosi di edificare bene, e leggiadramente». L'opera fu considerata fondamentale per la formazione degli architetti del Rinascimento.

Valentino Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tra l'ambizione di diventare una metropoli e il desiderio di mantenere i privilegi di provincia. Per troppo tempo, è stata la città di scorta. Poi si è ribellata, si è rifiata il trucco e adesso si concede ma con parsimonia». Penetra nel fondo, ha due facce - dice - proprio come il suo patrono, San Matteo: «Dietro le Luci d'Artista nasconde i carichi di droga che arrivano nel porto. È la città dello struscio al Corso, delle giornate al sole a Lungomare e delle puttane sulla Litoranea. Chi è emigrato qui, ha mantenuto l'identità della provincia. Pubblicamente sbandiera la sua salernitanità, ma quando torna a casa mangia il cibo che ha portato dal Cilento, parla il dialetto luicano dei suoi nonni. Ha una storia antica di cui è rimasta poca traccia e un'architettura moderna di cui ha ancora poca consapevolezza». Sfofolatelo questo vademecum fazzoletto e meraviglioso, è ricco di sorprese. Con un'avvertenza: non è una guida, ma il ritratto della Salerno di De Rosa, «il posto che a vent'anni si cerca a tutti i costi di lasciare e a quaranta non si vede l'ora di riavere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fai rumore», storie per osare antologia a fumetti di Moleste contro la violenza di genere

Luca Visconti

Racconti di solitudine, sofferenza, abusi ed amori tossici. Sarà presentata oggi, al Convitto Nazionale di Salerno (alle 20), l'antologia a fumetti Fai Rumore-Nove Storie per Osare, edita da Il Castoro (192 pagine, euro 16,50). L'incontro, che rientra nel programma di Salerno Letteratura, sarà moderato da Erminia Pellecchia che dialogherà con Carmen Guasco, Marta Macolino ed Alessia De Sio del Collettivo Moleste, co-autrici del volume. Moleste è uno spazio di mutuo ascolto, nato dalla necessità di un gruppo di artiste di condividere i propri vissuti di abuso o di discriminazione sessista nel mondo dei comics. Guasco, sceneggiatrice, spiega i contenuti di Fai Rumore.

NEL COLLETTIVO ANCHE AUTRICI SALERNITANE GUASCO: UN VOLUME CHE VUOLE ROMPERE IL SILENZIO SUGLI ABUSI E INVITA A REAGIRE

«Le vicende che raccontiamo - dice - sono comuni, tutti i lettori, non solo le lettrici, vi si possono identificare. Questo perché parliamo di molteplici tipologie di abusi, che vanno dalle relazioni malate alla grossofobia, capaci di ferire nel profondo e nel lungo periodo le persone che le subiscono. A chiunque può capitare: nelle nostre storie, non ci siamo solo noi, ci siamo tutti. Nessuna persona è sola, se la collettività acquisisce i giusti strumenti per supportarla». Poi fa un focus sull'ultima storia, Ascoltami, quella che ha firmato con le sue colleghe salernitane presenti a Salerno Letteratura: «Parla dell'amicizia tra due ragazze, che viene incrinata quando Daniele, il protagonista, scopre della violenza subita da Camilla, proprio da Marco, il suo migliore amico - sottolinea Guasco - Ma anche lo stesso Marco è a sua volta vittima di un machismo culturale che lo induce ad essere nel giusto. In un tempo dove tutto è istantaneo, però, la chiave di volta della storia è il sostegno, senza giudici o cavalieri: Camilla ha bisogno solo di essere ascoltata, a supporto del proprio percorso di autodeterminazione. Ed è quello che invitiamo a fare a tutti coloro che si ritrovano nella



posizione di Daniele: ascoltare, come acqua su di una ferita che vogliamo aiutare a far cicatrizzare e purificare».

Il libro illustrato sta smuovendo le coscienze, grazie alla sua presenza in diverse rassegne. «Siamo stati al Salone del Libro di Torino, dove abbiamo fatto sold out, e da allora - dichiara la sceneggiatrice - la risposta del pubblico è aumentata esponenzialmente, quindi di Fai Rumore ce n'era bisogno. Emozionante è stato osservare gli adolescenti avvicinarsi allo stand, attratti dalla meravigliosa copertina di Grazia La Padula, sfogliarlo ad occhi sgranati e poi acquistarlo. Sapere di aver trovato la giusta

chiave per parlare al proprio pubblico di riferimento è una delle soddisfazioni più grandi per un artista». Grazie al progetto Moleste le cose stanno nel mondo del fumetto, e non solo, si stanno modificando. «A cambiare - svela Carmen - è stata la consapevolezza: parlare, sollevare la polvere ha permesso di non ricacciarsi sotto il tappeto. Siamo diametralmente opposte al Me Too, perché non ci importa il giustizialismo americano, bensì creare le condizioni culturali affinché il fenomeno muti e non si ripresenti, consci che non esiste un capro espiatorio da sacrificare, ma maniche da rimboccare per costruire una collettività sana nella quale vivere con rispetto del consenso della volontà degli altri». Molte sono le persone che hanno lanciato un Sos a Moleste e al suo collettivo. «Ci hanno scritto in tanti - confessa - Uomini, donne e persone non binarie, contribuendo a far nascere e crescere la nostra comunità. Non solo per far sentire la propria voce, ma per trovare confronto e conforto di fronte alla consapevolezza di un torto subito. Noi ci siamo e, spesso, esserci è tutto ciò che serve per non perdersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gala Buonissimi 153mila euro per la ricerca contro il cancro

Lara Adinolfi

Emozioni e suggestioni tra pizze, dolci e profumi si sono trasformate in numeri che fanno bene al cuore. La singolare magia è avvenuta alle Rocce Rosse del Lloyd's Baia Hotel dove più di mille persone hanno testimoniato di essere «Buonissimi» sposando la causa dell'appuntamento benefico ideato dall'associazione Oncologia Pediatrica e Neuroblastoma - Open Odv, in sostegno della Fondazione Giuseppe Marinelli, con Paola Pignataro e Silvana Tortorella. L'incontro, dedicato alle eccellenze enogastronomiche del Mediterraneo per nutrire la ricerca scientifica, si è trasformato in un successo. Sono stati raccolti più di 153mila 940 euro per la ricerca scientifica a favore del tumore pediatrico. La cifra più bella è la speranza di guarigione per i bambini. I soldi saranno destinati al progetto biennale di ricerca Chance (Five hundreds Children with cancers) dell'Istituto di ricerca Ceinge di Napoli per conoscere il panorama dell'ereditarietà genetica nel cancro infantile e facilitare lo sviluppo dei trattamenti personalizzati.

«La presenza di tante persone ha permesso che il miracolo di Buonissimi si ripetesse - sottolinea Anna Maria Alfani di Open Odv d'accordo con Paola Pignataro e Silvana Tortorella - In un momento storico delicato come questo, con aziende in difficoltà a reperire forza lavoro, contarne oltre 150 è un successo». «Non offriamo solo la location - continua Maria Marinelli - il nostro è un impegno costante che si realizza nel tempo». «Con il connubio con la Open - aggiunge Achille Iolascon Principal Investigator del Ceinge Biotecnologie Avanzate di Napoli - il numero delle figure impiegate nel mio laboratorio è passato a 25 ricercatori». Particolarmente intenso è stato l'ascolto delle testimonianze di chi è riuscito a superare la malattia grazie alla ricerca. «Sono Francesca, mi sono ammalata di leucemia a 3 anni e oggi sopravvivo - sottolinea una testimone - Non smettete di sostenere la ricerca». La bontà d'animo è stata la ricetta vincente che ha determinato il successo di Buonissimi 2022 con più di 1000 porzioni servite per ognuna delle 150 realtà tra chef stellati che hanno sostenuto il charity event, idem per i bicchieri distribuiti dalle postazioni bar e consorzi di tutela del vino della Campania. Niente plastiche, stoviglie riciclabili, tutti i materiali utilizzati erano biodegradabili e compostabili, così da poter essere eliminati insieme agli scarti e ai rifiuti alimentari. E ancora: 500 paia di infradito di gomma donate da Rossella Anaclerio Shoes che hanno regalato sollievo ad altrettante signore concedendo loro di sfilare i tacchi e passeggiare a piedi nudi negli oltre 2500 metri quadri sea front.

© RIPRODUZIONE RISERVATA